GLI OCCHI DEL BAMBINO

"Il sorriso di un bambino, il suo sguardo, il suo essere ci parlano, ci dicono tante cose che a volte egli non dice a parole, ma che manifesta.

Com'è bello il bambino che sta bene: con gli occhi azzurri e i capelli biondi e con tanti giochi; ma è felice?

Come sarebbe bello vivere in semplicità nella moltitudine dei colori della pelle e nella diversità delle situazioni, ma con la serenità di poter costruire ciascuno un proprio piccolo o grande mondo, fatto di cose ma anche di generosità che si trasforma in gesti ed atti della quotidianità".

Ho accennato a questa considerazione perché il ruolo della moderna pediatria è quello di *attenzionare* il bambino nella globalità dei suoi bisogni fisici e spirituali, perché egli sarà semplicemente l'uomo del domani.

Ed è per questo che dovremmo, anzi dobbiamo investire su di lui, se non vogliamo che domani ci sia una società di egoisti e materialisti che abbandona i propri padri e i propri nonni al loro naturale o non naturale destino.

Dovremmo aiutare tutti, ripeto tutti i bambini ad acquisire conoscenza della propria storia personale, familiare, ambientale, affettiva e culturale, perché ogni bambino sia una ricchezza d'interiorità che poi saprà sviluppare e donare e non sia solo un numero di un'azienda globale.

Questo perché l'anima, il sentire è individuale e non è un CD musicale che puoi ascoltare, è una creatività che si rinnova, si potenzia, si apre o si chiude al mondo, che uccide o dona se stesso.

Tutti dovremmo considerare la bellezza di esprimerci con modi ed atti che suscitino emozioni e diano pienezza e contentezza alla nostra anima, perché i bambini ascoltano, ma ancor prima osservano, percepiscono, sentono l'Amore vero, autentico, sincero e hanno bisogno di far sviluppare questa piccola pianta che è in loro, e che può essere urtata, calpestata, distrutta da un gesto, una frase, un comportamento di un adulto.

La vita è bella e un bambino ha tutto il diritto di non aver calpestato, offuscato, distrutto il suo mondo.

Il bambino è, e sarà parte di noi, di quello che noi insegniamo e soprattutto facciamo, perché le proposte, i seminari, i convegni non devono essere fini a se stessi, ma occasione per modulare e conoscere i loro bisogni e realizzarli.

Così una società può essere credibile e può sperare di andare avanti e salvarsi, altrimenti sarà una giungla (vedi l'alto tasso attuale di fatti di cronaca nera).

Ma sopratutto dovremmo considerare che in una società ove non ci sono valori di riferimento, ove la comunicazione verbale e non è sempre più aggressiva, i singoli saranno schiavi della visibilità, e si mostreranno belli, forti e baldanzosi (ma senza anima) la società non deve essere solo quella, la società deve essere quella fatta di normalità, di tanti individui, di tante storie, che si ascoltano e vivono nel rispetto delle regole e vanno verso un fine di civile convivenza pur nella diversità dei credi e del sentire.

Ove il mistero dell'anima, del sapere ascoltare, del sapere donare, non sia solo occasionale e raro, ma investa la cultura dei tanti, tantissimi che si considerano uomini con un'anima creativa, soggettiva e non duplicabile o spegnibile.

L'Amore divino in cui io credo, ma che tanti non hanno avuto la fortuna del dono della fede o delle conoscenze che ti convincono, credo ci debba aiutare a sviluppare quella sensibilità, quella strategia utile a che tutti i bambini sentano, crescano, immaginino, colorino i propri sogni, e perciò siano forti soprattutto spiritualmente e perché il domani non faccia loro paura.

Perché in loro alberghi la speranza, la ricchezza interiore, la forza dell'amore e siano sempre molto solidali, e vicini così nella quotidianità come nelle ricorrenze importanti.

Solo una società che guardi con attenzione ai bambini vuole bene a se stessa e guarda al suo futuro, e non perde di vista la sua missione umana e non diventa bestia, perché gli occhi dei bambini, siano essi verdi, celesti o scuri, sono tutti belli se luccicano d'amore e se da essi traspare la bontà del cuore.

GASPARE SALERNO